



La Santa Sede

SANTA MESSA E PROCESSIONE EUCARISTICA
NELLA SOLENNITÀ DEL SS.MO CORPO E SANGUE DI CRISTO

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Basilica di San Giovanni in Laterano

Giovedì, 19 giugno 2003

1. “*Ecclesia de Eucharistia vivit - La Chiesa vive dell'Eucaristia*”. Con queste parole inizia la Lettera enciclica sull'Eucaristia, che ho firmato lo scorso Giovedì Santo, durante la Messa in Cena Domini. L'odierna solennità del “*Corpus Domini*” richiama quella suggestiva celebrazione, facendoci rivivere, al tempo stesso, l'intensa atmosfera dell'Ultima Cena.

“*Prendete, questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue*” (Mc 14,22-24). Riascoltiamo le parole di Gesù, mentre offre ai discepoli il pane divenuto suo Corpo, e il vino divenuto suo Sangue. Egli inaugura così il nuovo rito pasquale: l'Eucaristia è il sacramento della nuova ed eterna Alleanza.

Con quei gesti e quelle parole, Cristo *porta a compimento la lunga pedagogia dei riti antichi*, rievocata poc'anzi dalla prima Lettura (cfr *Es 24,3-8*).

2. La Chiesa ritorna costantemente al *Cenacolo* come al luogo della sua nascita. Vi torna perché il dono eucaristico stabilisce una *misteriosa “contemporaneità”* tra la Pasqua del Signore e il divenire del mondo e delle generazioni (cfr *Ecclesia de Eucharistia*, 5).

Anche questa sera, con profonda gratitudine a Dio, sostiamo in silenzio dinanzi al mistero della fede - *mysterium fidei*. Lo contempliamo con quell'intimo sentimento che nell'Enciclica ho chiamato lo “*stupore eucaristico*” (*ibid.*, 6). Stupore grande e grato di fronte al Sacramento in cui Cristo ha voluto “concentrare” per sempre tutto il suo mistero d'amore (cfr *ibid.*, 5).

Contempliamo il volto eucaristico di Cristo, come hanno fatto gli Apostoli e, in seguito, i santi di

tutti i secoli. Lo contempliamo soprattutto ponendoci alla scuola di Maria, “donna ‘eucaristica’ con l'intera sua vita” (*ibid.*, 53), Ella che fu “il primo ‘tabernacolo’ della storia” (*ibid.*, 55).

3. E' questo il significato della bella tradizione del *Corpus Domini* che si rinnova questa sera. Con essa anche *la Chiesa che è in Roma* manifesta il suo legame costitutivo con l'Eucaristia, *professa con gioia di “vivere dell'Eucaristia”*.

Dell'Eucaristia vivono il suo Vescovo, Successore di Pietro, e i Confratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio; dell'Eucaristia vivono i Religiosi e le Religiose, i laici consacrati e tutti i battezzati.

Dell'Eucaristia vivono, in particolare, le *famiglie cristiane*, alle quali è stato dedicato pochi giorni fa il Convegno ecclesiale diocesano. Carissime famiglie di Roma! La viva presenza eucaristica di Cristo alimenti in voi la grazia del matrimonio e vi permetta di progredire sulla via della *santità coniugale e familiare*. Attingete da questa sorgente il segreto della vostra unità e del vostro amore, imitando l'esempio dei beati sposi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, che iniziavano le loro giornate accostandosi al banchetto eucaristico.

4. Dopo la santa Messa ci dirigeremo pregando e cantando verso la Basilica di Santa Maria Maggiore. Con questa processione intendiamo esprimere simbolicamente *il nostro essere pellegrini, “viatores”*, verso la patria celeste.

Non siamo soli nel nostro pellegrinaggio: *con noi cammina Cristo*, pane della vita, “*panis angelorum, / factus cibus viatorum* - pane degli angeli, / pane dei pellegrini” (*Sequenza*).

Gesù, cibo spirituale che alimenta la speranza dei credenti, ci sostiene in questo itinerario verso il Cielo e rinsalda la nostra *comunione con la Chiesa celeste*.

La Santissima Eucaristia, squarcio di Paradiso che si apre sulla terra, penetra le nubi della nostra storia. Quale raggio di gloria della Gerusalemme celeste, essa getta luce sul nostro cammino (cfr *Ecclesia de Eucharistia*, 19).

5. “*Ave, verum corpus natum de Maria Virgine*”: Ave, vero corpo di Cristo, nato da Maria Vergine!

L'anima si effonde in stupita adorazione dinanzi a così sublime Mistero.

“*Vere passum, immolatum in cruce pro homine*”. Dalla tua morte in Croce, o Signore, scaturisce per noi la vita che non muore.

“*Esto nobis praegustatum mortis in examine*”. Fa', o Signore, che ciascuno di noi, nutrito di Te, possa affrontare con fiduciosa speranza ogni prova della vita, fino al giorno in cui ci sarai viatico per l'ultimo viaggio, verso la casa del Padre.

“O Iesu dulcis! O Iesu pie! O Iesu, fili Mariae! – O Gesù dolce! O Gesù pio! O Gesù, Figlio di Maria!”.

Amen.

© Copyright 2003 - Libreria Editrice Vaticana

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana